

VII Congresso Nazionale di Chimica Ambientale

di Nicola Cardellicchio e Antonio Marcomini

Il VII Congresso Nazionale di Chimica Ambientale ha affrontato i temi della globalizzazione e della sostenibilità ambientale, mettendo in risalto gli strumenti che la chimica ha per studiare e risolvere le complesse problematiche ambientali. Le politiche ambientali comunitarie si ispirano oggi alla "sostenibilità" intesa sia come garanzia di equità intergenerazionale, sia come motore di innovazione tecnologica.



Il VII Congresso Nazionale di Chimica Ambientale, dal titolo "Dal locale al globale: percorsi di sostenibilità", è stato organizzato dalla Divisione di Chimica Ambientale della Sci a Venezia lo scorso giugno presso l'Auditorium S. Margherita dell'Università Ca' Foscari. Al Congresso hanno partecipato oltre 200 studiosi provenienti da università, enti di ricerca e controllo, industrie. Le 10 sessioni tematiche, le 125 comunicazioni orali, i 50 poster e i 20 contributi scientifici, selezionati successivamente per la pubblicazione su un numero speciale della rivista "Annali di Chimica", documentano l'interesse che la manifestazione ha suscitato. Al successo dell'evento ha sicuramente contribuito la scelta di Venezia come sede della manifestazione, non tanto per il richiamo che la città sa sempre esercitare, quanto per il numero di contributi scientifici (circa 30) sulle problematiche ambientali della laguna.

I temi

Di grande interesse ed apertura culturale sono stati i temi dibattuti nelle quattro giornate: gli indicatori termodinamici di sostenibilità e la certificazione ambientale, le sorgenti di inquinamento e le nuove classi di inquinanti prioritari, il monitoraggio e gli archivi ambientali, la qualità dell'ambiente e i beni culturali, le sintesi pulite, la modellistica ambientale e di ri-

N. Cardellicchio, Presidente della Divisione di Chimica Ambientale della Sci; A. Marcomini, Dipartimento di Scienze Ambientali - Università di Venezia.

schio, gli inventari e le tecniche di abbattimento delle emissioni, la caratterizzazione e bonifica di siti contaminati, i casi di studio di rilevanza nazionale. Nel corso della cerimonia inaugurale, è stata conferita la medaglia della Divisione a Enzo Tiezzi, ordinario di Chimica fisica presso l'Università di Siena, per gli studi compiuti nel campo della Chimica fisica ambientale e della sostenibilità ambientale. Tiezzi ha subito dopo tenuto la relazione plenaria di apertura dal titolo "Aqua Mater: from micro structures to ecosystems", mettendo in evidenza come partendo dalla struttura di molecole semplici (come l'acqua) è possibile interpretare la complessità e la biodiversità degli ecosistemi.

Il ruolo della chimica ambientale

È proprio nella salvaguardia delle risorse e della biodiversità che sarà incentrato il ruolo della chimica ambientale nel prossimo futuro. Il titolo stesso del VII Congresso Nazionale, infatti, racchiude in sé sia l'esigenza che la ricerca ambientale spazi su scenari complessi, sia la necessità che i risultati della ricerca scientifica siano tradotti in azioni "politiche" atte a salvaguardare le esigenze di sviluppo della società e il razionale ed equo sfruttamento delle risorse. È questo un concetto più volte ribadito dalla Divisione, che è stato messo in evidenza in particolar modo a Venezia dove i contrasti tra sviluppo industriale, salvaguardia dell'ambiente, dell'occupazione e della salute sono diventati sempre più stridenti negli ultimi anni. Il Congresso ha in questo senso voluto sottolineare che le tematiche della "globalizzazione e della sostenibilità ambientale" diventano oggi

punto centrale dello sviluppo. In tema di "globalizzazione e sostenibilità", si è consci però che il ruolo delle strategie politiche e degli interessi socio-economici è spesso preminente.

La salvaguardia di Venezia

La scelta di Venezia, come sede del Congresso, è stata emblematica: Venezia città italiana e, nello stesso tempo, patrimonio dell'umanità, città d'arte e città industriale, edificata e minacciata dall'uomo. Forse oggi si predice la scomparsa di Venezia a causa dei cambiamenti climatici del pianeta.

La ricerca ambientale è in grado oggi però di dare risposte concrete per migliorare i processi produttivi, ridurre le emissioni, riutilizzare i rifiuti, produrre nuovi materiali e comprendere le dinamiche dei processi ambientali su scala locale e globale. Gli aspetti innovativi della ricerca su Venezia sono stati: il monitoraggio integrato e l'influenza degli apporti di inquinanti sulla laguna, l'analisi di rischio ecologico come strumento per la valutazione della qualità ambientale, le tecnologie di decontaminazione delle frazioni tossico-nocive di fanghi portuali. Nella sessione sulla "Chimica dei Beni culturali", la Divisione ha inteso mettere in risalto l'importante contributo che la chimica offre anche in questo settore strategico del nostro Paese.

Come è costume della Divisione, allo scopo di divulgare la cultura della chimica ambientale, nell'ambito del Congresso sono stati assegnati 4 premi per tesi di laurea in chimica ambientale a giovani neolaureati.